

IL BAGLIO

MENSILE VALGUARNERENSE DI POLITICA, ATTUALITÀ, COSTUME E CULTURA
Anno I numero I Una copia lire 50 Dicembre 1965

LA QUIETE DOPO LE ELEZIONI

Il leader del PSDI valguarnerese, lo san tutti, pur essendo la persona più socievole del mondo è quel che si dice un uomo nervoso e quando è "su di giri" la sua logica perde un po' lo smalto e dice delle frasi che si attribuirebbero più facilmente a Scelba o a Malagodi. Una volta dice che il PCI è al servizio di una potenza straniera, costringendo chi lo ascolta a immaginare l'avvocato Blanca che, dalla cantina di casa sua, manda messaggi cifrati a Mosca o il placido geometra Vullo, che, nottetempo, si trasforma in un armatissimo e fustissimo emulo di 007. Un'altra volta dice che non bisogna tener conto della gente che protesta per mancanza di acqua perchè fa "manifestazioni di piazza". Ma tutto questo i suoi elettori, che la schietta ironia della nostra gente definisce "I Beati Paoli" sono disposti a perdonarglielo perchè -ed è vero- nessuno è perfetto. Ma un altro episodio i socialdemocratici valguarneresi dovrebbero giudicare con maggiore oculosità, per il loro interesse e per il bene della democrazia cittadina. Nelle ultime elezioni
(cont. in II)

LETTERA AL LETTORE

Amico lettore,

ti stupirai di questa iniziativa, che anche se modesta si propone di rimediare in parte alla generale apatia che regna sovrana nella nostra cittadina. Il compito che ci proponiamo è abbastanza arduo, ma se riusciremo anche in parte nel nostro intento avremo reso un notevole servizio alla nostra comunità. In genere i fatti politici, i problemi che riguardano il nostro paese rimangono circoscritti ad una piccola élite.

SOMMARIO

La prova del nove
Onere e onore
Una manifestazione
contadina
Un saggio di
Leonardo Sciascia
Lo Sport
Appendice letteraria:
pagine di F. Lanza

E' nostro compito portare a conoscenza della cittadinanza tutta i fatti e i problemi che direttamente la riguardano. Scopo non secondario della nostra iniziativa è quello di da

re una voce all'opinione pubblica, essendo questo foglio aperto a tutti i cittadini.

I problemi della nostra società, ce lo insegnano, sono enormi, ma il solo discuterne è già un passo avanti. E' ovvio che la nostra iniziativa deve trovare in te un valido aiuto, con un contributo di idee e con la diffusione del nostro foglio. Sperando che le nostre manchevolezze e l'unile veste tipografica, dovuta a mancanza di mezzi finanziari, siano da te tenuti in poco conto considerata la nostra buona volontà, ti salutiamo cordialmente.

Il Baglio

NELL'INTERNO : UN'INIZIATIVA IN FAVORE DI FRANCESCO LANZA

(continua dalla I)

- le amministrative del '64 - il leader saragattiano era candidato e una sera illustrò in un comizio in piazza il programma del suo partito. Disse desolato che per la nostra agricoltura non c'era più niente da fare essendo irrimediabilmente destinata a fallire.

Ciò stupì non poco i presenti abituati, in quei giorni, a veder dipinto il futuro a tinte rosee. Ma ecco che il tono dell'oratore divenne enfatico. "Non temete però - disse pressappoco - perchè a pochi chilometri dal paese c'è un'immensa fonte di benessere. - Chi pensò all'oro, chi, con più realismo, al petrolio.- Si tratta del metano e se voterete per noi sorgerà a Valguarnera una grande industria che lo sfrutterà. Ho avuto colloqui con alti esponenti regionali, che mi hanno assicurato il loro appoggio". Ci fu chi provò ad immaginare il paese con cento altissime ciminiere e chi pensò a scrivere ai figli in Germania che facessero subito le valigie e venissero in fretta perchè i posti potevano finire. Tutti pensarono che l'idea era brillante.

Il PSDI raddoppiò il numero dei voti.

Valguarnera dopo un anno è peggio di prima.

Qualcuno si morde le mani per esserci cascato. Molti si chiedono come sia andata a finire e perchè non se ne sappia più niente. Tutti vorremmo sapere se gli alti esponenti regionali hanno preso in giro lui o se è lui che ha preso in giro noi.

C.R.M.

ooooo

DI FRONTE ALLA VILLA
BELLINO
AUTOFFICINA
LAVAGGIO

FELICE BONGIORNO
COIFFEUR

POUR DAMES

FELICE BONGIORNO

ooooo

L'ONERE E L'ONORE

Ce la farà il Valguarnera ad andare avanti? L'appoggio dato dal pubblico è stato considerevole. Alcuni giovani sportivi con encomiabile buona volontà sono andati in giro a chiedere soldi per la squadra e sono riusciti a racimolare tra abbonamenti e sottoscrizioni di incoraggiamento una discreta somma. Basterà ciò? Si teme di no.

Tempo addietro l'ex sindaco Picone, in una riunione del vecchio direttivo della squadra, promise il contributo di un milione. Dal milione si era scesi, mesi dopo, a centomila lire. In quest'ultimo periodo è stato deliberato, in sede di C.P.C., un contributo di sessantamila lire.

E non basta. In quella riunione, Picone si impegnò di fronte ai membri del direttivo a parlare con Sammarco e D'Angelo, certo di ottenere congrui contributi. Che l'abbia fatto o no poco importa. Ciò che conta è che la squadra si mantiene (fino a quando non sappiano) sul solo aiuto degli sportivi. E' interessante notare, inoltre, che D'Angelo e Sammarco vengono a chiedere voti (che puntualmente ricevono) senza dare nulla in cambio.

T.F.

L A P R O V A D E L N O V E

La prova del nove! Questo lo slogan escogitato da un consigliere per definire la seduta del 19, una delle più movimentate tra quelle registrate in questi ultimi anni. Densa di colpi di scena com'è stata, la seduta non ha deluso le aspettative dei cittadini, molti dei quali non hanno mancato di notare, nei giorni precedenti, il lavoro di corridoio che ha preceduto questo clamoroso epilogo. Forse anzi taluni aspetti di questo consiglio comunale hanno di gran lunga superato le previsioni dei più lungimiranti politicanti.

La seduta si è aperta pochi minuti dopo le ore 18. Consiglieri presenti 29; unica assente, per giustificati e noti motivi di famiglia, la signora Tuttobene della DC. Un folto pubblico gremiva la sala già da prima che si aprissero i lavori. La tensione era alta sin dalle prime battute, nè a scaricarla sono serviti lo smagliante sorriso dell' allora ancor sindaco Picone o la scaramuccia iniziale tra Blanca e Battiato, epigone di una polemica sorta mesi addietro in quella stessa sede. Il primo atto di una certa risonanza è stata la dichiarazione del consigliere Grassadonia con la quale sono state vigorosamente ribattute le "basse insinuazioni" di un malcelato cronista paesano, pubblicate sulla Sicilia. Un mormorio di consenso ha accompagnato, da dietro le transenne, la chiusura della dichiarazione.

A questo punto si è passato all'ordine del giorno. Primo argomento: votazione a scrutinio segreto di una delibera di urgenza approvata dalla Giunta. E qui il primo colpo di scena: la proclamazione del risultato vedeva la maggioranza di ieri piombare in minoranza. Voti favorevoli 14, contrari 15! Il mormorio del popolo, levatosi spesso quella sera, ha sottolineato la perplessità degli alleati politici del PSI e del PSDI. Primo a prendere la parola in quell'attimo di confusione il consigliere Battiato il quale, pur non nascondendo la sorpresa per l'accaduto, invitava, con sospetta freddezza e inusitata calma, i colleghi consiglieri a valutare senza perdere la testa il risultato della votazione: qualcuno poteva essersi sbagliato!!!

Intanto una esclamazione dell'avvocato Blanca - andate via!! - non trovava ascolto tra i banchi della DC. E il sindaco, rinunciando per la circostanza all'ormai stereotipato sorriso smagliante, faceva la richiesta di un voto di fiducia. Colpo politico audace, ma mal ponderato. Si levavano subito, infatti, dai banchi dell'opposizione urla di protesta che provocavano la sospensione della seduta e la convocazione in separata sede dei capigruppo consiliari.

Le file del pubblico frattanto s'ingrossavano di nuovi venuti.

Ritornato in sala con i consiglieri, Picone riaffermava la volontà di provocare un voto di fiducia. Il gruppo comunista abbandonava l'aula, in segno di protesta contro un atto di "violenza morale" e di "coartazione della volontà" quale in quel momento, effettivamente, appariva la richiesta di un voto di fiducia. Non diversamente facevano i consiglieri del PSIUP, del MSI e Grassadonia.

Secondo colpo di scena. Quasi miracolosamente era riemersa da quegli avvenimenti la maggioranza: 16 consiglieri votavano la fiducia al Picone ! I conti non quadravano più, nè a farli quadrare contribuivano le rinnovate proteste dei comunisti che frattanto erano rientrati in aula. S'intrecciavano aspri dialoghi dai banchi dei gruppi consiliari e non erano d'aiuto a calmare le acque le scalmanate urla di un sedicente consigliere di parte bianca.

Quando un poco d'ordine era ristabilito, il sindaco se ne veniva fuori con un'altra trovata: si sarebbero proseguiti i lavori seguendo l'ordine del giorno, ma si sarebbe adottata, per la seconda delibera - in tutto e per tutto analoga, quanto all'atto amministrativo, alla prima - la votazione palese anzichè segreta.

Scattando simultaneamente in piedi, al grido di un deciso e prolungato "no!", i consiglieri comunisti e socialunitari si opponevano alla decisione del sindaco, minacciando anche l'uso della violenza affinchè non si perpetrasse quest'ulteriore abuso ai danni della minoranza. Veniva proposta e accettata una ulteriore sospensione della seduta. La dichiarazione del consigliere Blanca, al rintro nella sala, metteva in evidenza il carattere di illegalità della decisione del Picone e la violazione delle norme di correttezza amministrativa. Lo stesso Blanca, nel corso del suo intervento prettamente giuridico, citava opportunamente l'art. 184 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali (DLP 29/10/1955, n.6) il quale prescrive tassativamente lo "scrutinio segreto per le deliberazioni concernenti persone". Proponeva quindi che si passasse ai voti la proposta del sindaco.

Altro colpo di scena. All'atto della votazione, avvenuta peralzata e seduta, restavano in piedi, tra i banchi della DC, due consiglieri, Berritta e Accorso. La maggioranza si era di nuovo disintegrata. Non sarebbe stata violata la legge!

Dai banchi della DC si gridava al tradimento e il consigliere Di Vita annunciò, in anteprima assoluta, la espulsione dal partito dei due consiglieri, tra vari e non sempre favorevoli commenti del pubblico.

La cronaca registra a questo punto l'intervento del consigliere Ber

ritta. Egli ha affermato di avere dato col suo voto una valutazione tecnico-giuridica al problema. Affermò altresì di volere difendere, di fronte agli abusi dei gruppi di potere, la legge dello stato e la libertà del cittadino, non permettendogli la sua coscienza di anteporre le beghe politiche alla dignità dell'uomo e alla sovranità della legge. Concluse dicendo di avere voluto fare fede pubblica di dignità morale e di correttezza civica. Il pubblico alla fine dell'intervento applaudì a lungo.

Il bilancio non è stato approvato. La Giunta ha presentato le dovute dimissioni.

Questi i fatti obiettivi e inconfutabili che hanno messo fine, alla distanza esatta di un anno, all'amministrazione del sindaco Picone. Alla cittadinanza spetta trarre le conclusioni.

F.M.

o o o o o o o o o o o o o o o o

A.A.A. SQUADRA CERCASI: TRE PARTITE . . . DUE MAGRE ! ! !

E' iniziato già da tre giornate il campionato di calcio di seconda categoria al quale partecipa anche il Valguarnera. Già, quindi, si sono riaccese le tradizionali polemiche. Ci sono coloro che prevedono (in verità pochi) una bella affermazione per i nostri colori, ed altri i quali manifestano non troppo infondati dubbi sulla nostra squadra. L'inizio di campionato ci è stato per la verità favorevole, infatti abbiamo vinto in casa per uno a zero sul Licata. Giornata ideale per giocare, pubblico non troppo folto. Del Licata si aveva già una vaga idea; ci era stata presentata, infatti, da quanti l'avevano vista giocare, come una squadra abbastanza forte. E, per essere obiettivi, è una squadra che gioca abbastanza bene per merito di alcuni elementi che costituiscono veri punti di forza per l'intera squadra. La nostra squadra è scesa in campo priva di due elementi: Scribano e Currieri, squalificati per una giornata nel passato campionato di terza categoria. L'assenza di questi due giocatori si è fatta sentire, ed infatti il quintetto di punta non è andato al di là di una modesta prova. Il reparto difensivo si è messo in luce, anche se qualche volta si è tolto dai pasticci con un po' di confusione. Ha fatto una bella prova il giocatore ricerca, che da quanto si è visto è veramente una valida ed essenziale pedina per la difesa della squadra. Ma anche gli altri difensori, dal portiere (che ha salvato almeno un gol certo) ai terzini ed ai mediani che hanno fatto una bella partita. Ritorniamo di nuovo al problema dello attacco che in verità ci preoccupa molto. Tranne qualche azione del resto molto confusa, si è visto molto poco. Coll'innesto di Currieri e Scribano certamente si potrà vedere qualcosa di più, ma uno o due giocatori non fanno squadra. Sarebbe bene che i dirigenti "invitassero" alcuni giocatori ad impegnarsi di più. Ci riferiamo soprattutto all'ala destra Palermo e alla mezz'ala Riggi, i quali durante la partita giocano più per loro che per la squadra, e non è che facciano poi bella figura. Il gol della partita è venuto nel momento di maggior pressione degli avanti locali. Ha segnato su calcio d'angolo il centravanti Arcuria. Gli avversari hanno sciupato qualche buona occasione. Per finire, una bella partita che lascia un po' di speranza nei tifosi.

Seconda giornata di campionato.

Il Valguarnera è impegnato sul campo del Niscemi. Numeroso auto sono partite al seguito della squadra a dimostrare il loro attaccamento ai colori giallorossi. La partita inizia con mezz'ora di ritardo,

causa la pioggia. Terreno in pessime condizioni, pubblico numeroso, tifo alle stelle da entrambe le parti. Si calcola che almeno duecento valguarneresi erano presenti alla partita. IL Niscemi inizia attaccando e già in un quarto d'ora si trova in vantaggio per due a zero. I nostri si trovano in difficoltà e non reagiscono adeguatamente agli attacchi avversari. Si va al riposo con il passivo di tre a zero. Nella ripresa si è visto qualche sporadica azione dei nostri, ma gli avversari, sospinti da un formidabile Santagati, danno l'impressione di poter aumentare l'attivo delle reti. Nulla da fare per i giallorossi, anche se alcuni elementi si sono impegnati al massimo come il solito Ricerca, Russo e Varsalone. L'ala destra Palermo al solito non ha combinato proprio niente; la mezz'ala Leonora ha resistito solo per mezz'ora poi anche lui è crollato. Il centravanti Arcuria è stato quasi nullo; Riggi anziché lanciare le punte insisteva in inutili personalismi. L'ala sinistra Scribano è stato come al solito pochissimo servito, ciò nonostante ha giocato bene quelle poche palle che gli sono state servite. Gli avversari quindi hanno potuto infilzare altre due volte la nostra rete, e si deve al portiere Padellaro se il passivo non è salito a termini tennistici. Concludendo, lodando la prova del Niscemi, dobbiamo manifestare i nostri dubbi, che sono quelli anche dei tifosi, per la partita che domenica prossima i giallorossi disputeranno con la forte Empedoclina.

Terza partita.

Seconda sconfitta del Valguarnera. Come temevamo la nostra squadra niente ha potuto contro l'Empedoclina. Nel primo tempo c'è poco da segnalare, oltre al gol; le poche azioni di attacco veramente pericolose sono venute dagli avversari, che per altro non hanno fatto un gioco trascendentale. La rete è venuta da un lancio del capitano Carta (migliore in campo) raccolto dalla mezz'ala destra Tarara che con uno spettacolare tiro da fuori area ha sorpreso Padellaro. Dobbiamo segnalare nel primo tempo l'infortunio a Scribano che è rimasto praticamente inutilizzabile per il resto della partita. Nella ripresa il Valguarnera si è lanciato in avanti alla ricerca del pareggio, ma il risultato è stato quello di subire un'altra rete su contropiede a pochi minuti dalla fine.

Insomma, non ci spieghiamo la presenza in campo di Palermo il quale ha fatto semplicemente...pena! Arcuria si è fatto notare soltanto per i reclami all'arbitro. E' da lodare Leonora il quale si è distinto fra gli altri, fra tante deficienze della squadra, che tanto ci amareggiano, concludiamo chiedendo, in questo delicato momento, l'appoggio dei tifosi con una maggiore affluenza al campo.

G.Barbano - F.Faraci

CLASSIFICA ALLA TERZA GIORNATA

OLIMPIA	punti 5	partite 3	LICATA	punti 2	part. 2
EMPEDOCLINA	" 4	" 2	VALGUARNERA	" 2	" 3
SANCATALDESE	" 4	" 3	CATENANUOVA	" 1	" 2
CAMPOFRANCO	" 4	" 3	LIB.CALTAGIRONE	" 1	" 3
ENNESE	" 3	" 2	MATTEOTTI	" 0	" 2
NISCEMI	" 2	" 2	PALAGONIA	" 0	" 2

DAL PROSSIMO NUMERO AVRA' INIZIO LA RUBRICA " LETTERE AL BAGLIO "
 indirizzo momentaneo: Piazza della Repubblica n. I

UNA VALIDA MANIFESTAZIONE PER I PROBLEMI AGRICOLI DELLA PROVINCIA

In concomitanza di analoghe manifestazioni svoltesi in tutta la provincia, si è svolta anche nella nostra città, il 25 ottobre, una manifestazione di contadini. Un corteo di contadini a cavallo, un centinaio, si è snodato per le vie del paese con a capo un gruppo di esponenti politici, regionali e provinciali, e di rappresentanti della Camera del Lavoro. La manifestazione è stata organizzata dalla Associazione Contadini, aderente alla C.G.L., con la partecipazione della locale cooperativa F.Lanza.

Al di là dell'aspetto coreografico, che ha molto colpito la popolazione, la manifestazione ha avuto un preciso scopo politico e sociale: sensibilizzare le autorità locali ad un più preciso impegno amministrativo che dia una spinta alla stagnante e cristallizzata situazione economica della nostra provincia. A tutti è nota la cruda realtà di tale situazione, la miseria ormai cronica in cui versa la provincia di Enna, per una serie di fattori naturali e di carattere politico-amministrativo.

Vi è oggi un mezzo efficace per risollevarne le sorti dell'economia provinciale e per dare una spinta a quel settore di tale economia che è il più vasto in percentuale ed il più indigente. Si tratta della " legge regionale per gli Enti di sviluppo in Agricoltura ", approvata a Sala d'Ercole con i voti di tutte le sinistre, dalla sinistra D.C. al P.C.I. Tale legge, che è virtualmente un superamento della riforma agraria, costituirà, se applicata in tutti i suoi dettami, un valido aiuto per l'economia dell'ennese e per tutti i contadini.

Essa prevede l'affrancamento dei canoni enfiteutici; il trasferimento in proprietà degli appezzamenti ai contadini con mutui quarantennali a basso interesse; contributi per le trasformazioni; la costituzione di centri di assistenza e di consulenza gratuita, tecnico-legale, per tutti gli agricoltori.

Avendo di già la legge trovato degli oppositori in tutte le forze moderate e conservatrici, onnipresenti, che tentano di far naufragare ogni tentativo di rapida attuazione della stessa, la manifestazione ha anche avuto un carattere protestatario nei confronti di dette forze. Infatti si è accompagnata ad essa l'occupazione simbolica dei terreni. A tale proposito bisogna ricordare che la F.Lanza è assegnataria in enfiteusi di vigneti in contrada Bosco e che altri settanta enfiteuti vi sono in contrada Gresti.

Il corteo si è fermato in Piazza della Repubblica, dove gli accompa-

gnatori politici hanno brevemente enunciato le varie richieste dei contadini. Hanno parlato gli on.li Colajanni e Grimaldi, il segretario provinciale della C.G.I.L. Cutugno, Molaro, Barbusca, Librizzi. Subito dopo, un gruppo di rappresentanti si è recato dal sindaco Picone. Cutugno ha manifestato la sua preoccupazione per l' insensibilità dimostrata dalle autorità competenti di fronte ai problemi più urgenti circa lo sviluppo della provincia, affermando di trovare fredda la classe politica dirigente. Quindi ha formulato le richieste che sappiamo ed ha officiato il sindaco ad un intervento presso la Regione, assieme ai sindaci della provincia, perchè venga insediata una commissione amministrativa provinciale per gli Enti di sviluppo. La risposta del sindaco è sembrata vaga avendo egli detto, fra l'altro, che è prossima la costruzione di una strada provinciale a scorrimento veloce - come se i contadini avessero interesse a recarsi in macchina sportiva alle loro terre! -. Al sindaco ha risposto quindi l'on. Colajanni, il quale ha affermato che non sono queste le occasioni per fare i furbi e per strumentalizzare l'azione politica, trattandosi di problemi che interessano tutt'intera la collettività, a prescindere dal colore politico. E' per questo che alla testa del corteo sono state poste solo le bandiere dell'Associazione Contadini e non altri vessilli che potessero dare l'idea di un'azione strumentale e di carattere politico unilaterale.

Rino Berritta

DA GIOACCHINO ARENA

R I V E N D I T O R E
D I

BEVANDE GASSATE

LATTE "SOLE"

SUCCHI DI FRUTTA

COCA COLA

VINI "FERRARI"

ACQUA MINERALE e BIRRA

TUTTO A PREZZI DI CONCORRENZA

SERVIZIO A DOMICILIO CON UNA SOLA TELEFONATA AL N. 221

S E R V I Z I C E L E R I S S I M I

R I C O R D A T E : GIOACCHINO ARENA telef. 221

LA RELIGIOSITA' DEL POPOLO SICILIANO IN UN SAGGIO DI LEONARDO SCIASCIA

Leonardo Sciascia è oggi lo scrittore siciliano che con maggiore "impegno" e alacrità si occupa di cose siciliane, sviscerando, nelle sue opere, i molteplici aspetti della realtà isolana. Con questo suo saggio (Feste religiose in Sicilia, edito dalla Leonardo da Vinci) Sciascia dà il suo contributo di studioso alla etnologia siciliana, con la sua prosa vivace e piacevolissima. Il nostro popolo, visto in superficie, sembra tra i più religiosi. Se ne era accorto, alla fine del '700 il vicerè Domenico Caracciolo, che tra le misure di austerità prese in conseguenza di un terribile terremoto, credette di decurtare, da cinque a tre giorni, la dispendiosa festa che a Palermo si celebrava in onore di Santa Rosalia. Il vicerè, che pure aveva annientato l'inquisizione, non riuscì nel suo intento e perdet-
te il favore di tutti i ceti sociali.

Fu certo il suo più grave errore di governo.

Ma non è questo il solo esempio di anormale devozione ai Santi.

Verga sottolinea la faziosità devota, che accende il campanilismo nella novella "Guerra di Santi" in cui troviamo una violenta zuffa tra i devoti di San Rocco e quelli di San Pasquale; e nel bel mezzo di una festa.

Salomone-Marino racconta di un uomo onestissimo e rigoroso osservatore di tutti gli atti e precetti religiosi, fanaticamente devoto a San Benedetto per il quale era largo di ceri, offerte votive e orazioni; ma bastava che gli andasse male il raccolto o gli piombasse in casa una malattia perchè si scatenasse contro San Benedetto, con un rito bestemmatorio assolutamente originale: si cavava il berretto, vi soffiava dentro il nome di San Benedetto e chiudendolo ermeticamente, per suggellar dentro il soffio di quel nome, se lo poneva sotto i piedi sputando e bestemmiando.

Finito l'empio e grottesco sfogo, scuotendo il berretto prima di riporlo in testa, mormorava: "Vediamo se ora metterà giudizio".

Perchè questo votarsi ai Santi? La risposta di Sciascia è semplice: il siciliano, insicuro dell'avvenire, del raccolto, della propria salute, "dà" preghiere, denaro, etc. ai Santi, sperando di ricevere da loro il soddisfacimento dei suoi bisogni, delle sue speranze, che sono in genere puramente materiali.

Ulteriore riprova a questa tesi è la sostituzione dei Santi nel patronato dei paesi. "Santa Rosalia, che a Palermo prendeva il posto di Santa Cristina, a Vittoria veniva sostituita da San Giovanni Battista; il quale, a sua volta, aveva la peggio a Gioiosa di fronte a San Nicolò e a Butera di fronte a San Rocco; e San Rocco subiva degradazione a Pietraperzia nei confronti della Madonna Della Cava; e San Nicolò, vittorioso a Nicosia su San

Luca, restava sconfitto a Neto da San Corrado (che per altro non era ancora santo)..." Il Pitrè osserva: "Se guardiamo le date di questi scambi, le troveremo durante o poco dopo la pestilenza del 1624, o dopo quella del 1743, ovvero in seguito a qualche improvviso disastro (eruzione dello Etna, terremoto) ".

Questo modo di intendere e professare la religione ha radice nella totale refrattarietà a tutto ciò che è mistero, invisibile rivelazione, metafisica. Il tema della Passione è quello che ha trovato maggiore rispondenza nell'animo popolare. Si chiede lo Sciascia: "Ma è davvero il dramma di Dio fatto uomo che rivive, nei paesi siciliani, il Venerdì Santo? O non è invece il dramma dell'uomo, semplicemente uomo, tradito dal suo vicino, assassinato dalla legge? "

Enzo Barnabà

EMPORIO RESTIVO tel.97

BOMBOLE DI GAS (CONSEGNA RAPIDA A DOMICILIO)

CUCINE : A GAS - ELETTRICHE - A LEGNA

STUFE : ELETTRICHE - A GAS - A CHEROSENE

LAVABIANCHERIA : CANDI - INDESIT - C.G.E.

TELEVISORI - RADIO - GIRADISCHI - FRIGORIFERI - LAMPADARI

ARTICOLI DA REGALO E DA CACCIA - CASALINGHI - DA BAGNO

OROLOGI - PROFUMI - CAMICIE - CONFEZIONI

PIETRO ARENA

VIA S. ELENA 24

SALOTTI

CAMERE DA LETTO

SALE DA PRANZO

ARREDAMENTO

P R E Z Z I

C O N V E N I E N T I

UNA DOVEROSA INIZIATIVA

Francesco Lanza non è solo il cittadino più illustre che Valguarnera ha avuto, ma è soprattutto un uomo che ha profondamente amato il nostro paese. Basta leggere poche pagine del suo "Almanacco per il popolo siciliano" per notare il profondo amore per la nostra terra, per i nostri contadini, per i nostri miti, che gli ha ispirato le pagine più poetiche. Basta leggere le pagine dedicate al nostro paese, come quelle che pubblichiamo in questo numero, per trovare il Lanza acuto e appassionato osservatore del nostro costume.

Non è nostro compito, comunque, tesserne gli elogi.

Noi vogliamo oggi additare una piaga che ci umilia tutti.

La tomba dello Scrittore, che si trova nel nostro cimitero, povera come povero fu egli in vita, non ha neppure una lapide che ne indichi il nome.

Vien voglia di pensare ai "Sepolcri" e alla tomba di Parini, anonima, forse accanto a quella di un comune delinquente.

Non è il momento di considerare che per onorare Francesco Lanza come merita si dovrebbe fare ben altro, di lavarsene le mani addossando ad altri il compito o aspettando che arrivino chissà quali somme da chissà quale ministero. Contribuiamo per quel che possiamo ad onorare Francesco Lanza, grati per l'amore che egli ha avuto per il nostro paese.

La sottoscrizione che oggi apriamo non si prefigge grandi ed irraggiungibili scopi. Vogliamo guarnire la tomba di una lapide, che la tolga dallo anonimato in cui ora si trova.

Se l'iniziativa avesse più successo di quel che speriamo, potremmo ornare la tomba di un busto dello Scrittore; non è giusto che i busti sulle tombe li abbiano solo i ricchi agrari, che della loro vita hanno lasciato, come diceva Brancati, solo l'impronta del fondo della schiena in un divano del circolo.

Chi vuole sottoscrivere si rivolga a Salvatore Stagno, Piazza della Repubblica, I. Nel prossimo numero sarà pubblicato l'elenco dei sottoscrittori.

Buona musica!

Buon umore!

COMPLESSO HULLY-GULLY

FRANCESCO LANZA PRINCIPIO DI STAGIONE.

Ai primi avvisi della stagione, dei cartoncini a caratteri inglesi annunziano alla rispettabile clientela il passaggio dei commessi di Wollen Tuch, di Coen, di Landi e Casiraghi e delle primarie sartorie di città.

Per l'ennesima volta, le fanciulle che maturano lentamente in casa come i fichi secchi e l'uva passa al sole, appannando a furia di sospiri ardenti i vetri dei balconi, pensando al corredo, si rianimano di una fugace illusione nuziale. Le speranze risorgono dalle ceneri come la fenice, gli sguardi partono come strali dall'ombra delle ciglia all'indirizzo degli adoni paesani in stivali e abito alla cavallerizza, una nuvola di trine, di merletti, di nastri, di veli, si distende coi colori più rosei sull'avvenire. Le mani sfogliano tremanti i grossi cataloghi di Wollen Tuch che fanno il giro del paese, palpano i campioni di Coen, s'attardano con una voluttuosa lentezza sulle sete e i rasi più rari; gli occhi si fermano trepidi e dubitosi alle cifre, gli orecchi si lasciano facilmente sedurre dalle frasi sapientemente commerciali dei commessi in abito nero e ghette. Le mamme, piene ormai d'esperienza, non si lasciano più trasportare dall'entusiasmo, e al momento di prendere una decisione, l'intervento dei padri di famiglia, che pensano ancora al pessimo raccolto e alle cambiali in scadenza, manda tutto all'aria o metta molta acqua sul fuoco.

. . . .

I giovanotti rinnovano il loro guardaroba, ordinano vestiti e pastrani ai commessi, si lasciano facilmente sedurre da prospettive di eleganza cittadina, ottenendo facilitazioni straordinarie per il pagamento, a sei mesi o a un anno. Ora si riapre, completamente rimesso a nuovo, il cinema Moderno e sono annunziati sceltissimi numeri di varietà. L'arrivo delle stelle mette in subbuglio i circoli, i caffè e le botteghe dei barbieri dove i garzoni coi capelli impomatati e l'atteggiamento alla Rodolfo Valentino suonano ancora, appassionatamente, la chitarra e il mandolino. I giovani denarosi e i donnaioli impenitenti si fanno la barba, s'incipriano, si profumano, mettono il vestito nuovo arrivato da Catania, sguinzagliano i paraninfi e col frustino in mano si recano a travare in albergo le eccentriche e le divette in ciabatte, ottenendone facilmente, a prezzi favolosi, l'esclusività.

(continua)

ENZO BARBAGALLO

SERVIZI FOTOGRAFICI ACCURATI

PER

M A T R I M O N I

B A T T E S I M I

CERIMONIE IN GENERE

SERVIZI A COLORI ESEGUITI CON MATERIALE DI PRIMA SCELTA

K O D A C O L O R - A G F A C O L O R - G E V A C O L O R

SERVIZI CELERI ESEGUITI CON S I S T E M A P A K O

Si respira aria da romanzo e da melodramma: il disordine, la ribellione, la tragedia entrano nelle pacifiche case borghesi, gli scandali dilagano, la tranquillità va in frantumi come un vetro colpito da una sassata. Impavide e goffe, con la faccia tinta e infarinata come triglie, la pelle sbiadita e gialcita e gli occhi pieni di una volgare perdizione, le stelle di terza mano belano sul palcoscenico, mandando baci sulla punta delle dita, frasi a doppio senso e occhiate ladre agli ammiratori che se ne stanno in ghingheri con un grosso fiore all'occhiello. I delusi, per vendicarsi, lanciano manate di soldi, il cui tintinnio sordo sulle tavole degenera in platea in un fracasso di battaglia.

Le ragazze si rodono, le mogli tradite rimuginano scene violente, attendono fino a notte tarda gli infedeli, frenetiche e scarmigliate come Erinni; al momento opportuno intervengono i padri di famiglia e le autorità, e la causa di tanto disordine è fatta immediatamente cessare per motivi di pubblica sicurezza. Le canzonettiste fanno fagotto e spariscono, trascinandosi dietro come cagnolini i cuori degli amanti ormai folli di passione. L'eco resta per un bel pezzo, i nomi di Lulù, di Claretta e di Ninon passano alla storia, le ragazze non sono più degnate di uno sguardo se non dagli innamorati senza speranza, da quelli che non potranno mai essere un buon partito.

Improvvisamente al circolo, mentre i possidenti fanno con aria grave i pronostici sulle semine e discutono sui provvedimenti per il credito agrario, i giochi prendono un'altra piega. C'è nell'aria il fastidio delle partite a tresette, a scopa e a briscola, e basta che uno proponga di voltar le pance alle carte, come dicesi in gergo, perchè si ordini un mazzo nuovo e si diano i re. Si comincia, la prima sera per ischerzo, a pochi soldi la puntata; ma subito le teste si scaldano, e con la scusa delle feste che si avvicinano, si gioca con accanimento dalle otto fino a mezzanotte. E' destino che in questo principio di stagione non ci debba essere mai pace nelle famiglie. Una nuova passione, pericolosa quanto quella delle canzonettiste, prende gli animi, trascina anche i più posati e i vecchi. Le mogli smaniano nuovamente, qualcuna, con lo scialle di traverso, incurante dello scandalo, irrompe all'improvviso nella sala da gioco decisa a tirare per i capelli il marito: nel parapiglia generale, con un panico inesplicabile molti che non c'entrano per niente vanno a nascondersi sotto il biliardo o addirittura sotto i divani. Ma ci si fa l'abitudine, e per smettere si aspetta che passino le feste.

Si vive giorno e notte con l'ossessione delle carte, con un turbinio di re, donne, quattro e assi in testa: i conti delle perdite e delle vincite non tornano mai, si fanno dei debiti, si firmano delle cambiali, qualcuno sparisce misteriosamente e torna due o tre giorni dopo dalla città, con valigie gonfie, il cappello nuovo sulle ventitrè e la sciarpa di seta al collo.

Viene così Natale, col suono dolce delle fisarmoniche e dei zufoli, con l'odore dei cardi fritti, dei mostaccioli e delle cassatine di ricotta: anche nelle famiglie allora la zocchinetta entra trionfalmente, e le donne vi si rivelano più accanite e azzardose degli uomini. I giochi casalinghi dell'oca, della tombola e del sett'e mezzo passano in cucina per la gente di servizio.

(continua)

OLEIFICIO
LOIACONO

NUOVA
MACELLERIA

I MACCHINARI PIU' MODERNI
MAGGIORE RESA
OTTIMA QUALITA'

DI
ALFREDO ROMANO
VIA ARCHIMEDE, 3

Dopo, per esaurimento, l'ossessione finisce, si ha l'impressione di restare con le pive nel sacco e le mani in mano, senza alcuna prospettiva per passare il tempo, poichè anche il cinema è venuto a noia. Si aspettano le belle giornate per andare in campagna. I giovanotti pensano seriamente a mettere giudizio e ad accasarsi, sani desideri di gioie domestiche si svegliano nel sangue. Si profila vagamente la possibilità dei balli al circolo: i più volenterosi ci si mettono come sempre d'impegno, si parla di vestiti, d'acconciature, di velluti, di crespi, raffiorano i piccoli drammi familiari, non si vede l'ora di toccare con la punta delle dita, nei giri lenti dei valzer e in quelli approssimativi dei fox, le fanciulle rimesse a nuovo che cercano con un timido e trasognato ardore nello sguardo l'uomo del proprio cuore.

DAI "MIMI SICILIANI"

I SETTE SCIACCHITANI

Sette sciacchitani lavoravano in un campo, e tutti e sette la notte dormivano in un pagliaio, fitti fitti.

Or una volta lasciarono appeso all'entrata il fiasco, e come c'era vento, sbandierava quà e là, e il vino dentro diguazzava forte.

Al rumore si svegliarono di soprassalto, e ancora confusi dal sonno si rannicchiavano l'un contro l'altro; e: - Che rumore è questo, compagni?

- Non senti ch'è rumore strano?

- E' rumore di passi e di voci: ton ton! cif cif!

Compagni miei è rumore di ladri, e vogliono ammazzarci.

Allora uno che era il capoccio si rizzò tremante, e gli altri tremando gli si strinsero addosso.

- Sentite - disse - teniamo consiglio; arrendiamoci tutti e sette, se no ci ammazzano. Non sentite come fanno?

E quelli, al rumore che cresceva:

- Si capoccio, arrendiamoci; e vacci prima tu che sei il capo, e noi ti veniamo dietro con le mani alzate.

Ma come quegli s'alzò, cadde a terra per la paura, che c'era un'ombra alla porta. - Mamma mia-geneva- i' non ci vado che son capoccio, e come capo mi tagliano la testa. Avanti deve andarci l'ultimo, che c'è un'ombra alla porta. Allora gli altri sci l'un contro l'altro gridavano: -Tu sei l'ultimo, e tu prima devi andarci- e quasi si azzuffavano non potendosi nettere d'accordo. Finalmente ciò che non potè la paura potè il coraggio, e tutt'e sette spingendosi l'un l'altro si fecero avanti alla porta; e come il primo s'alzò diede il capo contro il fiasco e non aveva nacora detto -mamma!- che movendo il piede lo posò sulla bocca della zappa che era là rovescioni, e il manico gli balzò sul muso, e stramazò a terra gridando: -Mamma mia, che sono morto. Allora gli altri sci caddero ginocchioni, e alzando le mani gridarono: -Siamo sette con quel morto, e ci arrendiamo tutt'e sette. E fu così che sette sciacchitani si arresero a un fiasco.

COMITATO REDAZIONALE

Gianni Barbano

Enzo Barnabà

Rino Berritta

Alfonso Palermo

Filippo Romano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Salvatore Stagno

Piazza della Repubblica, I

ABBONAMENTI ANNUI

Ordinario lire 500

Sostenitore lire 1000

Fuori Valguarnera lire 700